

LA SS. ANNUNZIATA

Il Santuario di Firenze nella Famiglia dei Servi e nella società cristiana

pin.



Pubblicazione bimestrale - spediz. in abbonam. postale art. 2 c. 20/c l. 662/96 - Firenze

Anno XXXIII - luglio / agosto 2013, n. 4

Il cielo sopra l'Annunziata



La cattedrale, il campanile di Giotto e via dei Servi.



Il chiostro Grande della SS. Annunziata.



Il secondo Chiostro e i locali dell'Istituto Geografico Militare.



La Palazzina Osmond (oggi Università) e i colli di Fiesole.



La Cappella di San Sebastiano.



Il campanile della cappella di San Sebastiano.



Uno scorcio di via Gino Capponi.



Via Gino Capponi: l'oratorio di San Pierino.



Parte laterale della basilica della SS. Annunziata.



La sommità della cupola.



Una tegola tonda della cupola.



Parte della cupola e il campanile a vela.



Il campanile e una campana.



La campana maggiore dedicata alla SS. Annunziata.



La campana dedicata a Maria SS. Addolorata.



Iscrizione commemorativa su un lato del campanile (1915-1918).



Esterno della cappella del SS. Sacramento o di Santa Giuliana.



Veduta della parte posteriore della tribuna.



L'immagine di San Pietro su una campana e il marchio del fonditore «Domenico Moreni Firenze 1872».



Particolari: in senso orario dall'alto, lo stemma dei Medici sull'esterno della cappella dell'Addolorata; lo stemma Falconieri; il marchio di «Carlo Sannini-Impruneta» sulle tegole della cupola; altro stemma Falconieri con la scala e i due falchi; in basso, la banderuola del campanile con lo stemma dei Servi di Maria e la data «A.D. 1917».

Il cielo sopra l'Annunziata

Nell'aprile e maggio 2013, fra **Franco M. Di Matteo** è salito sui ponteggi montati intorno alla cupola per la riparazione delle infiltrazioni del tetto e ha scattato queste belle foto del «cielo sopra l'Annunziata», prospettiva unica e spettacolare di un complesso caro a chi lo abita, a chi lo frequenta e a Firenze tutta. Appaiono così inediti ambienti del Santuario e del convento, progettati nel passato dalla devozione dei benefattori ed edificati dall'ingegno degli artisti. Si comincia con lo sguardo rivolto alla cattedrale e si prosegue passando accanto alla cappella e al campanile di San Sebastiano, a via Gino Capponi e alla Palazzina Osmond fino allo scorcio dei colli fiesolani, tornando poi a rivedere la cupola, il campanile a vela e le campane e le particolarità delle cappelle e della tribuna.

Lo Spirito soffia dove, quando e come vuole

L'Ordine dei Servi di Maria è sempre stato una piccola entità, se si paragona con altre grandi famiglie religiose nella Chiesa. Un Ordine dove in quasi ottocento anni di vita, il numero dei frati non ha mai passato la soglia di 3000. Forse anche perché quei sette mercanti fiorentini che si ritirarono a Cafaggio semplicemente per fare un cammino di fede insieme, non avevano intenzione di fondare un Ordine religioso. E quando la Vergine Maria, tramite il loro direttore spirituale, Pietro da Verona, fece loro capire che desiderava un Ordine vero e proprio, dedicato espressamente a Lei, con tanto di abito, nome e regola, non si resero subito conto che quella gloriosa Signora di cui erano innamorati, era anche la Madre della Chiesa universale, anzi dell'umanità intera, sparsa in tutto il mondo. Ma in quel momento il loro mondo era ancora piccolo e arrivava non molto al di là delle Alpi. D'altronde non era colpa loro se l'America non era ancora stata scoperta, e in quanto all'Asia e all'Africa erano per molta gente di allora così lontane da apparire come fuori di questo mondo. Per di più il piccolo Ordine, ancora imberbe era impegnato a fondo nell'assicurare la propria sopravvivenza.

Di conseguenza Bonfiglio e compagni non ebbero progetti di grande respiro, si concentrarono più che altro nella loro città di Firenze e dintorni. Con S. Filippo Benizi ci fu qualche puntata in Germania, presto si passò in Provenza (Francia) e anche in Austria e altri paesi limitrofi. Ma fino alla metà dell'800 l'Ordine della Madonna rimase chiuso nel guscio dell'Europa. Ci furono, è vero, dei tentativi sporadici, come la missione a Mindanao nelle Filippine, e la vice-Prefettura ad Aden in Arabia, tra il 1839 e il 1849, ma non essendoci stato un seguito si possono considerare come dei piccoli sprazzi di luce, segno della buona volontà di alcuni frati coraggiosi.

Ma ecco che si leva un vento impetuoso anzi, addirittura un ciclone, quello delle Soppressioni degli Ordini religiosi, che quasi spazzò via l'Ordine Servitano. Un ciclone che imperversò in gran parte dell'Europa negli ultimi decenni del XVIII secolo e in quello successivo. Abbiamo le soppressioni dell'impero Austro-Ungarico, al tempo dell'Imperatore Giuseppe II, quelle Napoleoniche e, fra le più severe, quelle in Italia sotto il Regno di Sardegna e sotto il Governo Unitario a partire dal 1866, con Firenze per capitale, quando gli Ordini e le Congregazioni, Religiose, regolari e secolari, non sono più riconosciute ed ogni casa di vita comune che abbia carattere ecclesiastico è soppressa. Non si poteva portare l'abito religioso, non si potevano accettare vocazioni e le proprietà venivano confiscate.

Con tutte queste proibizioni e restrizioni, l'Ordine nostro fu ridotto ai minimi termini con appena 300 frati. Di questo passo si rischiava davvero l'estinzione. Tant'è vero che il Generale di allora, Padre Bonfiglio Mura, in una sua lettera ai Frati dice: «Adesso ci troviamo in una situazione di vita o di morte».

Ma fu appunto in quel momento tragico che lo Spirito Santo fece luce nella mente dei Frati più sensibili affinché capissero che era giunta l'ora di venir fuori dal guscio dell'Europa e prendere il largo verso altri lidi. E fu proprio il Generale Bonfiglio Mura che nel 1864 dette l'ordine di attraversare la Manica, e subito due Frati, Filippo Bosio e Agostino Morini si resero disponibili per la spedizione, misero piede in territorio Inglese ed entro pochi anni, precisamente nel 1873, furono fabbricati la chiesa e il convento di Londra. Poi fu la volta degli Stati Uniti d'America, dove nel 1870, per richie-



Frank Iacurto, *La Madonna della Difesa*, 1932, Montreal, N.S. della Difesa.

sta del Vescovo di Green Bay, dello Stato di Wisconsin, arrivarono quattro Frati, guidati dal P. Agostino Morini.

E infine il Canada. La nostra presenza in quel grande paese fu in primo tempo facilitata da Mons. Bourget, Vescovo di Montreal, Terziario Servo di Maria, già dal 1840 e poi dall'arrivo ad Ottawa nel 1911 di Mons. Pellegrino Stagni, Servo di Maria, come delegato Apostolico del Canada. Fu lui che comunicò al Generale dell'Ordine la necessità di mandare a Montreal e a Ottawa alcuni frati per l'assistenza agli emigrati Italiani, numerosi in quelle due città. E così, l'anno dopo e precisamente il 29 marzo 1912 sbarcarono qui i Padri Angelico Barsi, Idelfonso Francesconi e Aurelio Prospero e un Fratello converso. A questo punto si risvegliò nel cuore dei Frati una vera sete missionaria. L'Europa e l'America non bastavano più: bisognava gettare una testa di ponte anche in territorio Africano.

Fu così che durante il Generalato del P. Giuseppe Lucchesi venne contattato il Vicario Apostolico dello Zululand, Mons. Delalle,

O. M. I., che si mostrò disposto ad affidare ai Servi di Maria il territorio del Swaziland, che in quei giorni era ancora un Protettorato Inglese. Il Generale Lucchesi e il suo Consiglio presero la palla al balzo e, senza perder tempo, inviarono due Frati che, nel frattempo si erano già preparati alla partenza, P. Gioacchino Rossetto e P. Pellegrino Bellezze.

Quei due pionieri, ricevuta la lettera patente in data 7 aprile 1913, seguita dalla benedizione di Papa Pio X, partirono per Southampton, dove si imbarcarono per arrivare finalmente in terra Africana cioè a Durban nel Natal, il 27 maggio 1913, cento anni fa.

Mi fermo qui, per fare una breve riflessione. Le soppressioni degli Ordini Religiosi, da un punto di vista umano, furono un male perché furono chiusi tanti conventi, si persero tanti tesori d'arte, molti Frati furono disorientati e alcuni addirittura portati via da quel ciclone. Eppure, a cose fatte, si può dire che Dio, come sempre, sa ricavare il bene anche dal male. E sicuramente il suo Spirito agì anche allora come nella prima Pentecoste, aprendoci non una ma tante porte per diventare un Ordine veramente internazionale, presente in tutti e cinque i continenti, con nuovi volti, nuovi colori, nuove ricchezze, nuove speranze.

Quindi si può davvero dire, con gratitudine: «Tutto è grazia!».

p. Benedetto M. Biagioli, osm



I frati Servi di Maria di Londra nel 1900 circa. La foto è dello studio Barraud e Jerrard, 96 Gloucester Place, Portman Square W.

La Trasfigurazione del Signore (6 agosto)

Per gli orientali il 6 agosto rappresenta la Pasqua dell'estate per l'importanza tipologico-biblica dell'avvenimento ricordato tra i Vangeli (la Teofania). Nella Trasfigurazione sul monte Tabor, Gesù si manifesta ai suoi discepoli in tutto lo splendore della vita divina che è in lui. Questo splendore è solo un anticipo di quello che lo avvolgerà nella notte di Pasqua e che comunicherà a noi rendendoci Figli di Dio. La nostra vita cristiana è da allora un processo di lenta trasformazione in Cristo, fino alla Trasfigurazione nell'immagine di Cristo glorioso. La festa della Trasfigurazione fu estesa all'Occidente nel 1456 da Callisto III in ricordo della "gloriosa" vittoria sull'Islam.

La luce è la forma di comunione più perfetta: permette la conoscenza reciproca e la compenetrazione più assoluta. Per questo è vista come il segno più espressivo dell'Eucaristia. San Giovanni scrivendo "in codice" il libro liturgico per eccellenza, l'Apocalisse, definisce Cristo come "la stella radiosa del mattino" (Apoc. 2,28; 22,16). È il dono eucaristico alle Chiese che si convertono, ai singoli che hanno "candeggiato" le loro vesti nel sangue dell'agnello e camminano con il Signore "in bianche vesti". Si comprende come la Trasfigurazione con il tema della luce, sia stata scelta ben presto come lettura fondamentale per la catechesi liturgica in preparazione al battesimo. Gli orientali cantano un'antifona molto espressiva dopo la comunione: *Idomen to' phós* (abbiamo visto la luce).

Anche noi in ogni messa "vediamo la luce" comunicando col Risorto: come Mosé al rovetto ardente; come il popolo dietro la colonna luminosa; Elia rapito sul carro di fuoco; Simeone al Tempio di Gerusalemme; come Pietro e Giovanni e Giacomo al



P. Perugino, *Trasfigurazione*, 1497-1500, Perugia, Collegio del Cambio.

Tabor, come gli apostoli con Maria nel cenacolo a Pentecoste; Paolo sulla via di Damasco ... In attesa di essere rivelati come "Figli della luce" nell'Eucaristia celeste, quando Dio sarà "tutto in tutti".

A livello esistenziale, la Trasfigurazione doveva essere una preparazione allo scandalo della Croce: affinché i discepoli vedendo il volto sanguinante e sfigurato di Gesù, si ricordassero del volto luminoso del Signore e, così, capissero che a questa luce gloriosa si può pervenire solo dopo le tenebre della crocifissione, quando il volto di Gesù sarebbe apparso sfigurato e inguardabile per la violenza umana. Pietro, come è scritto nella sua seconda lettera (2Pt 1, 16-19), si ricorderà, dopo la Pentecoste, del fatto della Trasfigurazione:

"... Egli ricevette onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: «Questi è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto». Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre stavamo con lui sul santo monte".

La sostanza di una festa noi la troviamo, in modo chiaro e completo, nel mezzo del prefazio. Così, nel nostro caso, troviamo espresso quanto segue:

Egli rivelò la sua gloria dinanzi ai testimoni da lui prescelti, e nella sua umanità, in tutto simile alla nostra, fece risplendere una luce incomparabile, per preparare i suoi discepoli a sostenere lo scandalo della Croce e anticipare, nella Trasfigurazione, il destino meraviglioso della Chiesa, suo mistico corpo ...

fra Gino M. Da Valle, osm

Una SS. Annunziata piuttosto trascurata



In un'occasionale visita al Chiostro dei Canonici di San Lorenzo, proprio in cima alle scale che partono dal loggiato inferiore e salgono a quello superiore, si è presentata davanti agli occhi di chi passava (grazie della segnalazione!) un'immagine della SS. Annunziata che sorprende già per la sua sola presenza in quel luogo. Poi ci si accorge che è ... piuttosto trascurata e quasi del tutto sbiadita e che per questo necessita di un restauro da parte delle autorità competenti.

Una domanda nasce spontanea: quale fu il significato dell'immagine della SS. Annunziata in un ambiente lontano dal suo Santuario e in quella determinata posizione? Forse non si sbaglia se si pensa come risposta ad una presenza con finalità devozionali, come se l'immagine invitasse il canonico o lo studioso o lo straniero, che si recava nel loggiato e nella Biblioteca Medicea, a sostare dopo la salita e a recitare una semplice *Ave Maria*.

I Servi di Maria a Vitorchiano (Viterbo)

Tra le varie fondazioni di conventi dei Servi di Maria che riportano il titolo di SS. Annunziata, merita una menzione quella presso Vitorchiano, piccolo borgo a pochi km da Viterbo.

Qui la presenza dei Servi di Maria copre appena un secolo di storia. Gli *Annales...* del Giani (II, p. 262) riportano un'informazione tratta dal registro del priore generale G. B. Migliovacca (1560-1564), secondo la quale il convento fu acquisito dall'Ordine verso il 1564, costituendo una dipendenza del convento di Santa Maria della Verità di Viterbo.

Abbiamo qualche ulteriore particolare dagli *Stati de Conventi*, 1650, conservati presso l'Archivio storico OSM di Roma:

«Il Monasterio della Santissima Nuntia del'Ordine de' Servi di M. V., situato nella terra di Vitorchiano Diocesi di Bagnorea lontano da detta terra circa mezzo miglio in luogo aperto in strada pubblica che va a Horte Soriano et altre terre appresso a due case, fu fondato et eretto l'anno 1558. Che per fare detta Chiesa Mon.re Gio. da Vitorchiano diede e donò alla Religione de' Servi in persona del P.re Fra Gio. Batta di Nicola da Città di Castello, una casa e sito acciò ve si fabbricasse una Chiesa e Convento sotto il titolo della Santissima Nuntia, come fu fatta et al presente si conserva...».

La dedicazione di chiesa e convento alla Santissima Annunziata costituisce un particolare molto interessante. Infatti all'interno della cosiddetta provincia religiosa del Patrimonio o Romana, questo convento sarà l'unico caso di espressa dedicazione alla Santissima Annunziata.

Proseguendo nella lettura, vengono descritti a brevi linee i locali, cominciando dalla chiesa che:

«... ha il suo Altare e Cappella della SS.ma Nuntia, et a' piè della Chiesa, cioè sopra la porta di essa vi è un poco di coretto, la Chiesa è canne romane di dieci palmi l'una e lunga canne tre e mezza e palmi quattro di larghezza da una parte due canne in circa e dall'altra due canne e mezza, ha un poco d'andito con la sua scala che va di sopra con due camere, un poco di saletta, con la porta che va al detto coretto, da basso un tantino di dispenza, una cantina e stalla, e avanti la porta del Convento in strada la sua cisterna».

Un piccolo convento, in pratica, ma molto dignitoso.

Continuando la lettura degli *Stati de' Conventi* si accenna anche ad una presenza più antica dei Servi di Maria a Vitorchiano, sia pur in una maniera poco chiara:

«Il detto Monasterio è membro del Monaste-



Vitorchiano (foto Clementi, da Internet)

rio di Santa Maria della Verità di Viterbo dell'Ordine detto dei Servi, e di presente vi sta il P.re fra Francesco dell'Aquila, quale è stato più anni Confessore ordinario delle Monache di Vitorchiano, e vi sta fra Tomasso Lanzi de Vitorchiano. Ma il Monasterio antico della Religione de' Servi in Vitorchiano, oggi lo possiedono i PP. Agostiniani, poiché sotto il dì 23 d'ottobre 1558 il Priore fra Gio. Batta Nicola da Città di Castello Confessore dell'Em.mo Sig. Cardinale di Intra lasciò il Convento di S. Maria di S. Nicola contiguo a detta terra di Vitorchiano, e sotto il medesimo giorno et anno al detto P.re Fra Gio. Batta le fu dato possesso della Chiesa di S. Angelo, quale ancora questa lasciò non per altro se non per avvicinarsi a Soriano dove stava detto Em.mo per poterlo con maggiore comodità servire».

Gli *Stati de Conventi* riportano la presenza di due religiosi: un sacerdote e un fratello e, pertanto, in conseguenza delle ridotte dimensioni della comunità, il convento di Vitorchiano venne coinvolto nella soppressione ordinata da papa Innocenzo X con la costituzione *Instaurandae regularis disciplinae*, del primo ottobre 1652.

Questo è quanto risulta dalle relazioni seicentesche. Cosa accadde in seguito alla chiesa e al convento annesso è difficile da dire in quanto nel 1870 tutto l'Archivio di quel Vicariato Foraneo andò distrutto in un incendio. Allo stato attuale, a differenza di diversi conventi della zona dei quali non rimangono che rovine, dei Servi di Maria è reperibile qualche ricordo. Ciò che resta di chiesa e convento, ora casa colonica, si trova fuori Vitorchiano oltre il cimitero civico in una località non a caso denominata «Nunziatella». Circa l'interno della chiesa, ormai sconosciuta, va detto che l'unico altare venne demolito; la parete, con ornato in pietra, pare conservi l'affresco cinquecentesco raffigurante la Vergine Maria in atto di ascoltare l'annuncio dell'Angelo, il quale presenta sopra un

fregio in pietra diviso in tre scomparti con figure che non si distinguono più. Ai lati vi erano affrescate altre due figure totalmente perdute. Nel pavimento, al centro, si trova ancora la sepoltura dei frati con la pietra tombale conservata. La facciata è semplice, ha un portale in pietra non lavorata; l'architrave reca lo stemma dell'Ordine dei Servi e la scritta: DIVAE MARIA ANNUNTIATAE DICATUM. Nella finestra superiore in pietra, si legge: ANNO DOMINI MDXXXI.

fra Emanuele M. Cattarossi,
osm

Il Bimbo pastore

Da curve di nuvoli aleggia,
in grembo al meriggio turchino,
la voce dei mondi: è un bambino,
che guida una candida greggia
a pascer gli steli
di sole, nei cieli.

E il piccolo bimbo è il pastore
celeste, che parla e risponde
all'umili pecore monde
lung'esse le prata sonore,
dov'erbe e mentastri
fioriscono in astri.

Con flauto d'angelico argento
dà voce alla melodia grande
che sboccia fra i mondi, e s'espande
fin dentro la terra, col vento
che in nubi sorregge
candori di gregge.

ARTURO ONOFRI (Roma, 15 settembre
1885 - 25 dicembre 1928) - da *Vincere il
Drago* 1928).



Murillo, *Gesù Bambino buon pastore*, 1660
ca., Madrid, Museo del Prado.

Restauro di una tela «memoria ex voto»

3 giugno 2013, presso la sala dell'Annunciazione è stata presentata la tela di «memoria ex voto» di Jacopo Vignali (1592-1664) dal titolo *Giovanni affogando, viene liberato visibilmente dalla B. Vergine Annunziata*, restaurata a cura dello **STUDIO 4 s.r.l.**, su interessamento della sede fiorentina dell'**International Inner Wheel**.

Dopo un breve intervento della presidentessa del Club, **Gianna Maltagliati**, i restauratori hanno illustrato alcuni passaggi del lavoro compiuto sulla tela che risultava costituita da tre pezzi, già strappati a suo tempo, e presentava più rattoppature. È stato recuperato il telaio, quindi si è proceduto alle fasi di ritelatura, pulitura e rifoderatura del quadro, per poi passare ai procedimenti di decorazione e riverniciatura.

Sono intervenuti alla presentazione il soprintendente dott. **Cristina Acidini**, la dott. **Brunella Teodori** (di cui riportiamo un breve intervento sul restauro) e il p. **Gabriele M. Alessandrini**, priore conventuale.



La tela riferita a Jacopo Vignali con *Giovanni affogando viene liberato visibilmente dalla B. Vergine Annunziata*, come recita il cartiglio dipinto in basso, appartiene alla raccolta di «memorie» di ex voto conservata nel convento della SS. Annunziata, circa una trentina di dipinti databili tra l'inizio del secolo XVII e il XVIII, realizzati per perpetuare il ricordo di ex voto andati distrutti. I più antichi dipinti si inseriscono nella temperie culturale della Controriforma nell'ambito di un programma religioso di persuasione devozionale avviato dai Padri Serviti attraverso le immagini dei miracoli dell'Annunziata. Sul finire del Cinquecento, infatti, nel clima

di riforma dei mezzi espressivi della devozione promossa dal Concilio di Trento, gli ex voto in cera, cartapesta e gesso fin dall'inizio presenti nel santuario vennero via via distrutti per essere sostituiti da tele dipinte che, unite a didascalie esplicative, furono ritenute un più valido strumento di catechesi e quindi di diffusione delle virtù taumaturgiche dell'immagine dell'Annunziata. A differenza dei precedenti ex voto queste tele non erano offerte dai fedeli come testimonianza personale delle grazie ricevute, ma erano fatte dipingere dai religiosi dell'Ordine in memoria dei miracoli passati e presenti e venivano esposte annualmente ai fedeli nel

chostro grande del convento ogni 25 marzo, in occasione della festa dell'Annunciazione. I dipinti più antichi furono eseguiti da artisti come Antonio Circignani, Antonio Tempesta, Fabrizio Boschi, fra Arsenio Mascagni, Jacopo Callot, Jacopo Vignali, Lorenzo Lippi, Matteo Rosselli, Pietro Anichini ed altri; alla fine del secolo XVII dodici altre «memorie» di ex voto vennero eseguite da Camillo Sagrestani, nel XVIII un altro dipinto da Gaetano Piattoli.

L'opera riferita al Vignali (Pratovecchio, Arezzo 1592 - Firenze 1664), uno dei protagonisti della Firenze del Seicento dove frequentò la bottega di Matteo Rosselli, si data al 1660, secondo un documento che ne parla esplicitamente. Notevolissimo è l'interesse storico-artistico della raccolta di dipinti ancora conservati nel convento della SS. Annunziata, che testimonia il clima culturale e religioso legato alla devozione mariana e all'Ordine dei Serviti nei secoli, devozione a tutt'oggi viva e sentita dalla cittadinanza fiorentina, oltre che il fecondo periodo del Seicento fiorentino con personalità pittoriche da tempo rivalutate dalla critica.

Quanto mai necessario è il restauro dei dipinti della raccolta, che presenta gravi problemi conservativi dovuti al tempo, ai passati impropri interventi, ai danni provocati dall'alluvione del 1966. Si auspica che il restauro dell'opera del Vignali ora realizzato dallo **Studio Quattro s.r.l.** grazie al contributo dell'INNER WHEEL Firenze possa costituire l'inizio del recupero dell'intero ciclo, da tempo desiderato e promosso dai Padri Serviti della SS. Annunziata.

Brunella Teodori

Soprintendenza Speciale PSAE e Polo Museale della città di Firenze

«Per mantenere viva la memoria ...»: il documento

Le tele di Memoria ex voto furono studiate dal p. Eugenio M. Casalini in un saggio dallo stesso titolo pubblicato nel 1971 nel n. 1 di «La SS. Annunziata di Firenze. Studi e documenti sulla chiesa e il convento». Sulla tela del Vignali l'autore (pag. 59 nota 25) riporta un documento conservato all'Archivio di Stato di Firenze, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 119, registro 55, f. 59v. Questa è la trascrizione:

[ottobre 1660]. «Vedendo il rev.do p. m. Prospero Bernardi priore, mancare i voti antichi e consumarsi dal tempo, per mantenere viva la memoria, muove l'animo a far

dipingere a grande i segnalati miracoli della SS. Annunziata da' principali pittori della nostra città, e con l'aiuto del ven. p. fr. Manetto Pierozzi e p. fr. Francesco Vanucci, danno all'infrascritti pittori telaio e tela mesticata, come azzurro oltramarino (con facoltà del Discretorio) e in breve tempo ne ritraggono dipinti da: Sig.r Vignali - miracolo di liberato, da annegarsi, dalla SS. Annunziata. Beata Vergine dipinta intera ...»; Sig.r Lorenzo Lippi - miracolo di Spadino contadino (figura intera) liberato miracolosamente da bestia selvaggia, Orso intero [...].

Altre tele sono in giro che, quando saran-

no finite e riportate, se ne farà al suo luogo la dovuta memoria. E in questo proposito s'aggiunge che molti PP. maestri, sacerdoti e frati di questo convento hanno fatto rivvivere in tele dipinte e quadri grandi e piccoli, in n. 20 tutti con le loro cornici, i trofei di miracoli operati dalla nostra Madre SS.ma Annunziata: quali sono ritenuti per la maggior parte per le camere di chi ha fatto la spesa, e gli altri ne' luoghi pubblici del convento; e con l'occasione di feste della B. Vergine si pongono attorno al chiostro detto de' Morti, si come si espongono altrove i soprascritti primi. Il tutto s'è operato negli'anni 1657 e 1658».



26 maggio, I ragazzi della Prima Comunione.



2 giugno, I giovani della Cresima e mons. Giovannetti.

3-10 maggio, ore 21, «Le Sentinelle del Mattino»

hanno presentato *Liberi di Amare*, proclamazione della parola, lettera di S. Paolo ai Galati, a cura della Compagnia teatrale *Anastasis*.

4 maggio, ore 15,30, Incontro dei «Figli in Cielo Scuola di fede e di preghiera»: *La famiglia nell'esperienza del dolore: Dov'è mio figlio?*, con l'intervento di mons. **Dante Carolla**, consigliere spirituale, **Riccardo Bigi** giornalista, **Marinella Virgili Poccardi**, responsabile della Comunità e **Andreana Basanetti** fondatrice dell'Associazione.

6-9 maggio, visita canonica in convento del priore provinciale p. **Sergio M. Ziliani**.

11 maggio, ore 15,30 pellegrinaggio da Pistoia con don **Fulvio Baldi**.

22 maggio, ore 12, è ritornato nella cappella dei Pittori l'affresco del Pontorno *La Sacra Conversazione*.

26 maggio, ore 10, Prime Comunioni dei ragazzi **Dario Ciattini**, **Edoardo Manzo** e **Sofia Novelli**.

30 maggio, ore 20,30 processione del Corpus Domini per le vie cittadine alla quale hanno partecipato rappresentanti dell'OSSM con lo stendardo.

31 maggio, ore 21, in comunione con la Chiesa Ortodossa Romana di Firenze, chiusura del mese mariano con la celebrazione dell'antico inno *Akathistos*, presieduta da p. **Paroh I. Co-man** e animata dal *Coro 'Ecce Ancilla Domini'*.

1 giugno, ore 9,45, Convegno provinciale OSSM a Montesenario con il saluto del priore uscente **Sauro Vitali**, la relazione di **suor Patrizia** di Viareggio e la S. Messa delle ore 12 presieduta dall'assistente nazionale p. **Lu-ciano M. Masetti**.

CRONACA DEL SANTUARIO

1 giugno, ore 9,45-16, via G. Capponi 56, Ritiro dei ragazzi della Cresima presso la comunità di **suor Assunta**.

1 giugno, ore 16, Suore di S. Filippo Neri, via Giusti 39, il *Coro della SS. Annunziata* ha animato la S. Messa celebrata nell'ambito della festa annuale del santo titolare.

2 giugno, ore 10, il sacramento della Cresima è stato impartito da mons. **Luciano Giovannetti**, vescovo emerito della diocesi di Fiesole, ai giovani **Rocco Filippo Alba**, **Samuele Ryo Albano**, **Thomas Ferreira Ribeiro**, **Samuele Mori**, **Lucrezia Nolé** e **Emil Michelangelo Saadé**.

2 giugno, ore 12, nel Chiostro grande, cerimonia dell'Arrivederci del XXXIX premio *Leonardo da Vinci* conferito dal Rotary Club di Firenze a **Nicola Salvio**, restauratore presso l'Opificio delle Pietre Dure.

16 giugno, Piazza della SS. Annunziata, sosta della manifestazione dell'UNITALSI, sottosezione di Firenze, intitolata *A spasso con Beatrice*.

22 giugno, ore 21, Sette Santi Fondatori, Concerto Lirico e di Canzoni fiorentine con la *Corale Silvio Masini* e i solisti **Cie Shirotori** soprano, **Alexandra Sicluna** mezzosoprano, **Stefano Fini** tenore, **Alessio Gori** baritono - direttore e pianista m. **Romualdo Lucchi**, presentazione a cura di **Marcello Bianchi** presidente della Corale.

27 giugno, ore 19, S. Messa in memoria di mons. Escrivà de Balaguer fondatore dell'*Opus Dei*.

29 giugno, festa della Parrocchia con alle ore 17,30 i Vespri dei SS. Pietro e Paolo, alle ore 18 la S. Messa canta-

ta, animata dal *Coro della SS. Annunziata* e dal

Coro 'Ecce Ancilla Domini', alle ore 19 il concerto per violino e organo dei mm. **Valerio Losito** e **Simone Stella**, e alle ore 20,15 il *Ceniamo insieme* nel chiostro Grande.

A cura di p. **Aurelio M. Marrone, osm** e **Matteo Moschini** - foto di fra **Franco M. Di Matteo, osm**.

INCONTRI

In estate alcuni dei consueti incontri e attività legati al Santuario sono sospesi.

Si prega comunque di fare attenzione agli avvisi nel Chiostro dei Voti.

Liturgia delle ore. Dal lunedì al venerdì, ore 7,30: Canto delle Lodi (coro); ore 18: S. Messa, ore 18,30 Vespri - il venerdì, dopo la S. Messa, al posto dei Vespri viene cantata la *Benedetta* all'altare della Madonna - il sabato i Vespri sono alle 17,30; la domenica, ore 8: Canto delle Lodi (coro), ore 17,30: Vespri (all'altare della Madonna); ore 18: S. Messa.

La Domenica, SS. Messe: ore 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 13 - 18 - 21; ore 10,30 Capp. dei Pittori: S. Messa in inglese - *English Mass*.



DONA IL TUO 5x1000

Amici della Santissima Annunziata ONLUS
Via Cesare Battisti, 6
50122 - Firenze

Codice Fiscale
94213220489

Numero iscrizione Registro delle Onlus
10718
nel settore tutela beni artistici e storici

Con approvazione ecclesiastica

FAI UN DONO AL PERIODICO SUL C.C.P. N° 67862664 INTESTATO A «PROVINCIA TOSCANA SERVI DI MARIA», VIA C. BATTISTI, 6 - 50122 FIRENZE

Parrocchia (p. **Massimo M. Anghinoni**), informazioni: tel 055 266181. **Coro della SS. Annunziata** (dir. p. **Alberto M. Ceragioli**) tel. 055 578001 (prove il giovedì, ore 21) - **Coro «Ecce Ancilla Domini»** (dir. p. **Alessandro M. Greco**) tel. 055 266181 (prove il mercoledì, ore 21) **Piccolo Coro Melograno** (dir. m.° **Laura Bartoli**) tel. 347 6115556.

Direttore responsabile: **Alberto Ceragioli**
Redazione: **M. Anghinoni**, **E. Cattarossi**, **I. Da Valle**
Caporedattore: **P. Ircani Menichini**
Registrato al Tribunale di Firenze n. 2926 del 4-4-1981
Via C. Battisti, 6 - Firenze - Tel. 055/266181 - fax 055 2661894

Emmecci Digital Media - Sesto Fiorentino (FI)